



## ARTE E COMUNICAZIONE ART AND COMMUNICATION (discorso inaugurale / opening speech)

Emmanuel Anati\*

*Cari amici, cari colleghi, cari illustri ospiti,*

*Grazie della vostra presenza. Siete venuti da oltre trenta Paesi per rinnovare la consuetudine dei Valcamonica Symposia, giunti alla XXIV edizione. Questa Valle, che ospita la maggiore concentrazione europea di arte rupestre, è la sede ideale di tali incontri ed è lieta di accogliervi.*

*I Symposia che qui si svolgono da mezzo secolo seguono il soggetto di "Arte e concettualità dei popoli senza scrittura" e di volta in volta si affrontano aspetti specifici. L'arte prima della scrittura ha la funzione di scrittura, era un essenziale mezzo per trasmettere e memorizzare, per cui è un elemento fondamentale per conoscere la storia e l'anima dell'uomo in tempi che la terminologia tradizionale considera "preistorici". Nel corso di ventiquattro symposia, grazie al vostro concorso, abbiamo contribuito ad una svolta nelle scienze umane, abbiamo aperto la strada per trasformare la preistoria in storia, aggiungendo nuovi capitoli alla storia dell'umanità tramite la decodificazione dei messaggi pittografici ed ideografici dell'arte visuale.*

*In base ad una prassi consolidata, in ogni simposio si stabiliscono il titolo e le date di quello successivo. Secondo le decisioni prese nella seduta di chiusura del precedente simposio, quest'anno il tema è "arte e comunicazione". L'arte, ogni arte, comporta tre elementi che riflettono la natura dell'uomo, comunicazione, memorizzazione ed esternazione: comunicazione ovvero trasmissione di messaggi; memorizzazione, ovvero fissione e conservazione di contenuti; esternazione ovvero confronto e affermazione d'identità. Ma vi sono nell'arte altri aspetti rilevanti tra cui il riflesso della memoria dell'artista e della società alla quale appartiene. L'individuazione dello spirito di una società o di un'epoca è fattore fondamentale per la comprensione storica elementare della nostra specie e delle tappe del suo cammino.*

*Nello studio stesso dell'arte emergono anche pulsioni psichiche elementari e questo è un aspetto altrettanto rilevante per scoprire il meccanismo cognitivo primario e per avvicinarci al fenomeno delle sequenze associative, che determina le consuetudini prevedibili del comportamento umano.*

*Nella decodificazione dell'arte dei popoli senza scrittura si acquisisce nozione dei moventi primari dell'arte che ci aiutano a capire l'essenza di questa meravigliosa espressione dello spirito umano.*

*Che cosa sarebbe l'umanità senza arte? Com'è nata nell'uomo l'esigenza di produrre arte? La ricerca delle origini e delle prime manifestazioni apre un vasto orizzonte che concerne non solo la storia dell'arte, l'archeologia o la semiologia, ma l'essenza stessa dello spirito della nostra specie.*

*Siamo qui insieme, cari amici, per comprendere e per crescere. A differenza di molti convegni nei quali ci si limita a esporre risultati e a evidenziare successi, noi siamo qui per confrontarci e per aiutarci reciprocamente a contribuire al progresso della ricerca. Preferiamo i dialoghi ai monologhi. E questi symposia uniscono nel dialogo esperti di discipline diverse provenienti da molti paesi. Questo è lo spirito dei Valcamonica Symposia.*

*Il tema di quest'anno è particolarmente attraente perché è una sfida, è una ricerca sulle origini e le prime motivazioni dell'arte e sul suo ruolo come mezzo di comunicazione. Il fenomeno comportamentale di riprodurre nell'arte visuale soggetti, idee, emozioni, messaggi, è l'emblema stesso della specie umana.*

*Oggi non è concepibile l'uomo senza l'arte. Tutte le società umane esistenti, dalla società urbana, alle comunità agricole, ai pastori nomadi, ai cacciatori-raccoglitori, producono arte nelle sue varie espressioni orali e visuali. Eppure nella lunga storia di*

Dear friends, dear colleagues, dear distinguished guests,

Thank you for your presence here. You have come from more than thirty countries to continue the tradition of the Valcamonica Symposia, now arrived to their 24<sup>th</sup> edition. This Valley, that holds the largest concentration of rock art in Europe, is the ideal place for these meetings and is happy to welcome you.

These Symposia have been organised here for half a century following the general topic of "Art and spirituality of pre-literate peoples" and addressing different aspects each time. Art before writing had the same function of writing, as an essential way of transmitting information and memorising, therefore a fundamental element to know the history and soul of man at a time that traditional terminology calls "prehistoric". Throughout twenty-four Symposia, and with your collaboration, we have contributed to a turning point in human sciences; we have opened the way to transform prehistory into history, and added new chapters to the history of humanity by decoding the pictographic and ideographic messages of visual art.

Following a time-honoured practice, at each Symposium we determine the title and dates of next one. According to the decisions made during the closing meeting of the last Symposium, this year's theme is "Art and communication". Art, any kind of art, involves three elements that reflect the nature of man: communication, memory and externalisation. Communication means transmitting messages; memory means stabilising and conserving contents; externalisation means comparing and making a statement of identity. But in art there are other relevant aspects, such as the influence of the artists' personal memories and of their social context. The identification of the spirit of a society or of a certain period is a fundamental factor for the historical, basic understanding of our species and of the stages of its journey.

From the study of art itself, basic psychic drives also emerge. This is an equally relevant aspect to discover primary cognitive mechanisms and investigate the phenomenon of association sequences, which determine predictable habits of human behaviour.

In decoding the art of preliterate people, we acquire a notion of the primary artistic movements, which help us understanding the essence of this wonderful expression of the human spirit.

What would humanity be without art? And how was born in man the urge of producing art? The research of origins and their first expressions opens a wide horizon relating not only to art history, archaeology and semiotics. It concerns the very essence of the spirit of our species.

Dear friends, we are here together to understand and to grow. Unlike other conferences where one presents results and highlights successes, we are here to compare notes and help each other in contributing to research progress. We prefer dialogues to monologues.

This year's theme is particularly attractive because it is a challenge; it is a research of the origins and first motivations of art and its role as a mean of communication. The behavioural phenomenon of reproducing with visual art objects, ideas, emotions, and messages is the very symbol of the human species.

\* Emmanuel Anati

Director, Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Bs), Italy  
Chairman of the Valcamonica Symposia



cinque milioni di anni dai primi ominidi che hanno acquisito una propria identità peculiare rispetto ad altri primati, l'arte visuale che è giunta fino a noi riguarda solo l'ultima centesima parte della storia dell'umanità, gli ultimi 50.000 anni.

Già prima di allora l'uomo ha lasciato segni delle proprie esigenze intellettuali e spirituali, attraverso aspetti del proprio comportamento, in particolare riguardo alla preoccupazione concernente il fenomeno della morte e il culto dei morti. Resti di strumenti musicali ci dicono che anche l'arte della musica e forse anche quella della danza erano praticate ancor prima della presenza dell'*Homo sapiens*, mentre l'arte visuale figurativa, per quanto ne sappiamo, si manifesta con l'avvento dell'*Homo sapiens*.

Da allora l'uomo ha marcato sulle rocce i propri messaggi, per memorizzare, per trasmettere, per ricordare. L'arte degli oggetti, l'arte mobile (o "mobiliare" nel gergo archeologico) è per lo più prodotta su materie organiche che non hanno lunga sopravvivenza. Oltre il 90% dell'arte preistorica nota è costituita dall'arte rupestre presente su centinaia di migliaia di superfici rocciose in oltre 180 paesi, fino agli estremi quattro angoli della terra. Dove l'uomo è giunto, vi ha lasciato il proprio segno, ha marcato il territorio.

Questo immenso patrimonio di arte visuale non è stato prodotto per abbellire le superfici rocciose, è costituito da messaggi, il cui scopo primario era la comunicazione. Con chi? Anche con esseri mitici, con i defunti, con le forze della natura, ma soprattutto con altri esseri umani.

Per i periodi più recenti, l'arte tribale comprende una varietà di oggetti mobili, maschere, statuette, figure di spiriti o di divinità, monili, manufatti esorcizzanti e portafortuna, decorazioni su oggetti funzionali. L'arte preistorica, nel corso dei millenni, ha perso le opere che non si sono conservate perché prodotte in materie organiche o comunque facilmente deperibili, e la quantità degli oggetti d'arte mobili diminuisce via via che si va indietro negli anni. Mentre l'arte rupestre, pitture e incisioni su pareti rocciose, quella che si è conservata fino ad oggi, è ancora in situ laddove fu prodotta.

È una produzione dalle sorprendenti proporzioni e ci si chiede come sparuti gruppi di uomini cosiddetti "primitivi" abbiano potuto produrre una tale ricchezza d'immagini. Hanno sovente dedicato alla produzione artistica assai più tempo ed energie di quanto non abbiano dedicato alle esigenze della loro sopravvivenza fisica.

La produzione artistica è effetto di uno stimolo interno che ha indotto l'uomo a esternarsi, a memorizzare, a comunicare, a lasciare il proprio segno sulle pareti rocciose del mondo intero.

In Europa, la maggiore località è quella della Valcamonica, nel cui cuore ci troviamo, con circa trecentomila istoriazioni.

Si conoscono almeno trenta località nei vari continenti, dall'Africa all'America all'Asia all'Australia, in cui oltre un milione d'immagini sono concentrate in un'unica località. Un fatto che dovrebbe far meditare è che tutte queste massime concentrazioni di arte rupestre si trovano nell'emisfero sud del pianeta dove la densità di popolazione dell'*Homo sapiens* è ed è sempre stata assai inferiore che nell'emisfero nord.

A livello mondiale, la dimensione di questo patrimonio si conta, già da quanto gli archivi esistenti ci dicono, in oltre 85 milioni d'immagini, oltre a molti milioni di segni schematici o astratti che spesso non riusciamo a leggere ma che costituiscono gli antecedenti della scrittura convenzionale e che attendono di essere decifrati e compresi. Ogni anno si fanno passi verso la decodificazione, e segni prima incomprensibili si trasformano in sorgenti di comprensione dell'uomo e delle sue avventure concettuali e spirituali.

Comprendere l'uomo delle origini significa comprendere l'uomo *tout-court*. Nel nostro tempo questo è più necessario che mai, in un mondo dove l'incomprensione è sovente sorgente di contrasti, di litigi, di guerre dai risultati tragici.

Il ruolo della ricerca, della cultura e dell'insegnamento è indispensabile alla civiltà, è sinonimo di civiltà, ma è reso ingrato quando viene a mancare riconoscimento e appoggio da parte di una società consumista che privilegia il benessere immediato ed individuale al benessere sociale e culturale.

Il patrimonio stesso del quale ci occupiamo è in pericolo e il documentarlo impone una lotta contro il tempo. Senza la documentazione non lo si può studiare. Senza studiarlo non lo si può decifrare, senza decifrarlo non lo si può capire e senza capirlo non lo si può trasformare in cultura, in sorgente di educazione, di informazione, di godimento pubblico.

Gran parte di questo patrimonio si sta deteriorando. Ogni giorno si cancellano immagini, si perdono elementi che sono documenti di brani di storia, di eventi, esperienze, avventure, scoperte, di una storia che non potrà mai più essere conosciuta e scritta se viene a mancare la sua testimonianza.

Today we cannot even conceive man without art. All existing human societies, from the urban society to farming communities, nomadic shepherds, and hunter-gatherers, produce art in all its various oral and visual expressions.

And yet, during the long history of five million years since the first Hominids that have acquired their own peculiar human identity among other Primates, extant visual art is traceable to only the last one-hundredth part of the history of humanity, the last 50,000 years.

Even earlier than that, man had left signs of his intellectual and spiritual needs, by ways of his behaviour, particularly with his concern for the phenomenon of death and the veneration of dead people. Remains of musical instruments tell us that also the art of music, and perhaps that of dancing, were practiced before the presence of *Homo sapiens*; while visual art, as far as we know, appeared with the emergence of *Homo sapiens*.

Since very early times man has marked on rocks his messages, for memory and the transmission of information, to remember. The art of objects - mobile art in archaeological terms - is mostly produced with organic material that has limited duration in time. More than 90% of prehistoric art is represented by rock art, which amounts to millions of images located in hundreds of thousands of rock surfaces in more than 180 countries until the far away corners of the earth. There where man arrived, he left his own sign, has marked his territory. This immense patrimony of visual art was not produced to decorate rock surfaces; it consisted of messages, whose main purpose was communication. Communicating with whom? Even with mythical beings, with dead people, with natural forces, but mainly with other human beings.

In more recent periods, tribal art also includes a variety of mobile objects, masks, statuette, images of spirits or divinities, jewellery, objects for exorcism and good luck, decorations on functional objects. Throughout thousands of years prehistoric art has lost works produced with organic materials that were easily wasting away, therefore the quantity of objects of mobile art decreases as one moves to older periods of history. Rock art, such as paintings and engravings on rock surfaces, the one that, on the contrary, preserved itself until today, is still in place where it was produced.

It is a production of amazing proportions and one wonders how small groups of so-called "primitive" men could produce such a wealth of images. They have often dedicated more energies and time to art production than to their own need for physical survival.

Art production is the result of an inner stimulus that induces man to express himself, to remember and communicate, to leave his mark on rock walls in the whole world.

We know at least thirty sites in various continents, from Africa to America, and Australia, where more than one million images are concentrated in one single locality. From extant archives, the rock art heritage worldwide amounts to 85 million images, without counting many millions of schematic signs, which represent the forerunners of conventional writing waiting to be decoded and understood.

Every year we advance in decoding previously incomprehensible signs, which become new keys to understand man and his intellectual and spiritual adventure.

Understanding ancestral men is tantamount to understanding man *tout-court*. Nowadays this is as necessary as ever, in a world where misunderstandings often become cause of conflicts, quarrels and wars with tragic consequences.

The role of research, culture and education is indispensable for civilisation; it is synonymous of civilisation. But this contribution becomes disagreeable when recognition and support are withdrawn by an affluent society, which favours personal, immediate gratification rather than social and cultural wellbeing.

The very treasure we are dealing with is in danger and we are confronted with a fight against time to document it. Without documenting it, one cannot study it. Without studying it, one cannot decipher it; without deciphering it, one cannot understand it; without understanding it, one cannot translate it into culture, that is, a source of information and public enjoyment.

Every day we lose elements that document pieces of history, pieces that we will not be able to know and write about.

A large amount of this world heritage is deteriorating. In various continents we are losing rock art material partially due to development and world population pressure.

Ogni anno, nei vari continenti, si perdono tesori di arte rupestre in parte a causa dello sviluppo e del crescente popolamento mondiale. La costruzione di strade, lo sfruttamento minerario, l'agricoltura, la deforestazione, sono spesso necessarie ed utili alla società ma nel crescente dilagare dello sfruttamento del territorio sarebbe auspicabile maggiore attenzione ad evitare il danneggiamento ed il depauperamento del patrimonio artistico e culturale primario. Altre cause di deperimento sono i fenomeni naturali, pioggia e vento, attività varie del mondo animale e vegetale, conducono spesso al degrado delle immagini rupestri e quando si perdono queste testimonianze, si smarriscono anche i brani di credenze, di miti, di cronaca, di storia, che essi contengono. Il degrado è inarrestabile e ogni giorno vengono a mancare per sempre testimonianze delle passate avventure dell'uomo. Come affrontare questo problema?

Le ricerche possono portare e portano quotidianamente alla decodificazione, alla comprensione, alla lettura di alcuni brani, di alcuni siti di arte rupestre, ma dove non si giunge neppure alla documentazione non si può procedere con la decodificazione. E di fronte al crescente degrado è impellente accrescere il ritmo della documentazione a livello mondiale.

Da questo forum di studiosi ed esperti di vari continenti un appello è rivolto agli enti nazionali e internazionali preposti al patrimonio culturale: è fondamentale ed è urgente documentare quanto possibile prima che sia troppo tardi. Questo vale per Paesi ricchi di arte rupestre che non hanno i mezzi per documentarla, ma vale anche per Paesi affluenti, europei e di altri continenti, dove si vanta l'orgoglio di patrimoni culturali, anche se questi non sono ancora dovutamente documentati e compresi.

È dovere e impegno di questa generazione, trasmettere ai posteri la grandiosa eredità che ci rivela lo spirito della nostra specie. Auspichiamo che si superino i cavilli burocratici, talvolta pretestuosi e inutili, presenti anche nei paesi del terzo mondo, e che vi sia un reale impegno delle preposte amministrazioni per favorire il lavoro di documentazione e studio nell'interesse della cultura.

È necessario incrementare la ricerca e la formazione di nuovi ricercatori che portino avanti l'opera di capire il presente attraverso la riscoperta del passato. Oltre all'impegno per la ricerca è impellente dunque un maggiore sforzo per la formazione dei ricercatori di domani: per garantire e facilitare la formazione e la specializzazione, ma anche per creare prospettive d'impiego per questi giovani, che una volta formati non si ritrovino ad essere disoccupati.

Se da un lato occorre un maggiore investimento nella ricerca e nell'insegnamento come strategia di sviluppo e di crescita nei vari Paesi che possiedono patrimoni di arte primaria, è auspicabile anche un maggiore coinvolgimento degli enti internazionali nel promuovere cooperazione multinazionale, scambio e movimento di ricercatori, costante e facile accesso alla informazione, strumento fondamentale per l'avanzamento della ricerca e della conoscenza. Occorrono banche-dati mondiali come punti di riferimento, sorgenti aggiornate d'informazione e mezzi di partecipazione e cooperazione. Le banche-dati debbono essere fonti di ricerca, non serve vantare milioni di dati se questi restano inutilizzati. Risoluzioni in tal senso potrebbero trovare spazio in questo forum.

Nel settore delle scienze umane occorrono nuove e più ampie basi di conoscenza delle sorgenti primarie, occorre comprendere le radici, la nascita ed il diffondersi di idee, di acquisizioni concettuali, altrimenti le capacità analitiche saranno monche.

La grande sfida oggi è la decodificazione dei messaggi grafici precedenti all'avvento della scrittura. Le ricerche di base, le analisi strutturali, permettono di fare passi verso la lettura dell'arte rupestre che è una "scrittura prima della scrittura," è il modo con il quale intere popolazioni, sovente di culture dimenticate dalla storia ufficiale, hanno trasmesso e immortalato la propria storia, i propri miti, le esperienze dello spirito. Hanno creato un sistema di comunicazione destinato alla propria comunità che oggi, giungendo alla decodificazione, diviene un eccezionale mezzo di comunicazione che ci trasmette l'eredità intellettuale dal passato. Si tratta di un immenso retaggio da recuperare che richiede il comune impegno degli addetti ai lavori. È questo un movente dei Valcamonica Symposia. È importante fare il punto sullo stato dell'arte, è altrettanto importante definire strategie di sviluppo.

Ogni passo che si fa nella decodificazione non è solo un nuovo brano di storia che si aggiunge alle vicende dell'umanità, è anche una nuova tessera nel mosaico della comprensione della psiche umana.

Le espressioni primarie dello spirito, del sistema cognitivo e associativo della mente sono la materia prima per comprendere l'uomo, per capire noi stessi, e sono uno dei principali ruoli delle scienze umane e della cultura.

La cooperazione interdisciplinare, palese in questo simposio

Road constructions, mining exploitation, agriculture, and deforestation are often necessary and useful for society, but it would be advisable that the unrestrained exploitation of territories occurred with an attention toward avoiding damages and losses against primary artistic and cultural assets.

Other causes of deterioration are natural phenomena, such as rain and wind and various activities of animals and vegetation, which often lead to the decay of rock images. When we lose this evidence, we also lose pieces of history, beliefs, myths, and chronicles contained in them. The deterioration is unstoppable and every day witnesses of past human adventures are lost forever. How can we face this problem?

Research can deliver, and it does deliver, a daily advance in decoding, understanding, and reading of some passages of human history from rock art sites, but there where even the documentation is lost we cannot proceed with the phase of decoding. In the face of mounting rock art decay, it is urgent to increase the pace of documentation worldwide.

From this forum of scholars representing almost forty countries an appeal is addressed to national and international institutions responsible for our cultural heritage: it is fundamental and urgent documenting as much as possible before is too late.

This applies to countries very rich in rock art that have no means to support documentation, but it also applies to affluent countries, in Europe and other continents, which are proud of their cultural heritage, even though the sites are not properly documented and understood as yet.

It is the duty and responsibility of this generation to pass to posterity the exceptional inheritance that demonstrates the spirit of our species.

It is necessary stepping up research and training new researchers, who can bring forward the work of understanding the present by discovering the past.

Besides the commitment of research, it is therefore compelling a greater effort to create the scholars of tomorrow; this is necessary to assure training and specialisation, but also to create job opportunities for these young colleagues, who after training should not find themselves unemployed.

On one hand we need more investments in teaching and research as a strategy for development and growth in the countries that hold treasures of primary art, on the other hand we also firmly hope for a stronger involvement of international organisations in promoting multinational cooperation, exchanges of researchers, and easy access to information, which is a fundamental tools for research and knowledge.

We need world data banks as reference points, updated sources of information and resources for participation and cooperation. Data banks must be research tools; boasting million of data is useless if these remain unused. Resolutions like these could be generated by this forum.

In the field of human sciences one needs a new and broader knowledge of primary sources, to understand our roots, otherwise the necessary analytical capacities remain like maimed.

The main challenge today is decoding graphic messages preceding the emergence of writing. Basic research and structural analysis allow moving toward a reading of rock art, which is a "writing before writing", the way whole populations, often forgotten by official history, used to hand down and immortalise their own history, their myths, their spiritual experiences.

They created a communication system for their own community, which now, close to being decoded, becomes an exceptional communication system transmitting the intellectual heritage of the past. We are facing an immense legacy to be recovered through the common effort of us specialists. This is the aim of the Valcamonica Symposia. It is important defining the present state of the art, as well as defining strategies for moving forward.

Each step made toward decoding rock art is not only a new piece of history added to the adventure of humanity; it is also a new tessera in the mosaic of our understanding of the human psyche.

These primary expressions of the spirit and of the cognitive and association system of the mind are the raw material to unravel man and to understand ourselves. They represent one of the main pillars of human sciences and of culture.





*al quale partecipano esperti di 10 discipline diverse (antropologia, archeologia, geografia, linguistica, storia, preistoria, psicologia e psicoanalisi, semiotica, storia dell'arte, storia delle religioni) va incrementata e favorita. Per avere risultati determinanti nella ricerca occorrono anche analisi che necessitano di grandi banche dati ottenibili solo con una ampia cooperazione internazionale. Ed anche questa va incrementata e favorita.*

*La condizione della ricerca e dell'insegnamento superiore è tristemente sacrificata nella società odierna. La prospettiva ripetutamente auspicata anche dagli enti internazionali, che ogni stato dedichi almeno il 3% del PIL all'educazione e alla ricerca, è ancor lungi dall'essere rispettata, per cui la ricerca e la formazione alla ricerca mancano dei sufficienti mezzi per compiere il proprio ruolo sociale che è quello di far avanzare istruzione, ricerca e cultura.*

*In tali condizioni, cari amici e colleghi, è con ammirazione che vedo quanti di voi siate giunti a questo incontro, conoscendo i sacrifici che dovette fare e le difficoltà che incontrate per non demordere dall'esigenza di conoscere, di comunicare, di far avanzare la ricerca scientifica, di essere presenti e mantenere il dialogo.*

*So bene che ognuno di voi è preso da impegni di ricerca, d'insegnamento, di altre attività correnti sovente a corto dei necessari mezzi, e la vostra presenza qui in Valcamonica è particolarmente indicativa. Nello stesso spirito anche questo Centro opera con abnegazione, per fare in modo che non venga meno l'incontro dei ricercatori e degli appassionati nel nostro settore, e che nonostante le pesanti limitazioni, la ricerca non si fermi, impegno che, con il vostro aiuto, ormai portiamo avanti da mezzo secolo.*

*L'attuale realtà economica e sociale dell'Europa, e in certa misura anche dell'intero mondo occidentale, esprime una deformazione che andrebbe corretta. La ricerca, la formazione scientifica, la produzione di cultura, sono esigenze sociali irrinunciabili poiché determinano il benessere mentale e la qualità della vita delle prossime generazioni. Il garantirle e favorirle è dovere e privilegio dei governi. Occorre assicurare che la ricerca possa respirare.*

*È triste il fatto che molti istituti di ricerca, al posto di dedicare energie alla ricerca primaria nei propri settori specifici, siano costretti, per sopravvivere, a investire gran parte delle proprie energie, e talvolta anche senza gran successo, alla ricerca di finanziamenti. Ciò condiziona ed anche paralizza la ricerca scientifica, mette in crisi la formazione di ricercatori, la didattica e conseguentemente la cultura. Tali restrizioni hanno inevitabili conseguenze per il domani di una società il cui benessere non può essere solo di carattere fisico, ma deve esserlo anche di carattere culturale ed intellettuale, per evitare il pericolo di sterili appiattimenti.*

*Comprendere le manifestazioni del passato, capire come l'uomo, anche in tempi remoti, abbia trovato sistemi di comunicazione attraverso i simboli e le metafore dell'arte, è essenziale per comprendere la cultura di oggi e per orientarci verso una maggiore ricchezza intellettuale domani. Evitiamo di dirigerci verso una società dove si ricerchino godimenti effimeri e si trascurino i piaceri dello spirito e dell'intelletto.*

*Senza tali esigenze l'umanità sarebbe semplicemente una tra le varie specie di mammiferi, che mangia, dorme, si riproduce e s'inserisce nel ciclo naturale, e infine costituisce cibo per alimentare altre forme di vita. Malgrado noi stessi, siamo tutti, inesorabilmente, produttori di concime! Cerchiamo di non essere solo questo, cerchiamo di conservare il privilegio di essere anche produttori di cultura.*

*Le espressioni primarie di creatività e spiritualità sono rivelatrici per la struttura elementare del nostro processo cognitivo per cui sono anche la spina dorsale di una ricerca che ci porta alla scoperta dell'uomo, delle sue esigenze sociali e spirituali.*

*Ci attende una settimana di dibattiti, d'incontri, di dialoghi nella quale ognuno avrà spazio per esprimersi e mi auguro che l'esperienza sia di arricchimento per tutti e di contributo reale al progresso della ricerca scientifica.*

*Alla fine di questo incontro sarà opportuno formulare delle conclusioni, delle risoluzioni e delle raccomandazioni. Fin d'ora contiamo sulla loro saggezza come pure auspichiamo che non vadano al vento, che siano considerate per il bene e il futuro di una società sana, intelligente, viva e attiva nella cultura e nella ricerca scientifica, nel progresso dei valori sociali e dell'ingegno che creano l'orgoglio e il piacere di ogni società civile.*

Interdisciplinary cooperation is evident in this Symposium with the participation of experts from ten different disciplines (anthropology, archaeology, geography, linguistics, history, prehistory, psychology and psychoanalysis, semiotics, art history, history of religion). This trend must be enhanced and promoted.

The status of research and higher education is sadly neglected in modern society. The repeated suggestion, even from international institutions, that each State should allocate at least 3% of its PIL for education and research is still today far from being adopted. As a consequence research and training for research both lack sufficient means to fulfil their social role, which is advancing ed

In view of this situation, it is with admiration, dear friends and colleagues, that I see how many of you have arrived for this meeting, as I know the sacrifice you must make and the difficulties you are facing to fulfil your need to know, communicate, promote scientific research, be present and keep up with the dialogue.

Knowing well that each one of you is busy with the commitments of research, teaching and other current affairs, your presence here in Valcamonica is particularly significant. Moved by the same spirit, this Centre also operates with self-denial to operate toward a success of this meeting of scholars and enthusiasts of our field of studies, a commitment that we have been accepting for half a century now.

The present economic and social reality of Europe, and to a certain extent of the whole Western world, reveals an abnormality that should be corrected. Research, scientific education, and the production of culture are inalienable social needs, because they condition the mental wellbeing and the quality of life of future generations. Warranting and supporting these needs should be a duty and privilege of governments.

It is sad that many research institutions, instead of directing primarily their energies toward research in their own specific fields, in order to survive are forced to invest much energy in the research of funding, and sometime with limited success. This situation limits and even paralyses scientific research, affecting the training of researchers, higher education, and culture as a consequence. These limitations of funding carry inevitable consequences for the future of a society whose wellbeing cannot be limited to material aspects, but must also include cultural and intellectual dimension in order to avoid the danger of a sterile levelling.

Interpreting phenomena of the distant past and understanding how even in ancient times man created communications systems through artistic symbols and metaphors, is essential to assess our current culture and to orient ourselves toward a future rich intellectual life. We better avoid moving toward a society seeking ephemeral pleasures and neglecting the joys of the spirit and the mind.

Without intellectual needs, humanity would be just one among other mammalian species, that eat, sleep, mate and participate in the natural cycle by finally feeding other life forms. Against our intention, we are all unavoidably producers of manure! Let's try not be just that; let's try to hold the privilege of also being producers of culture.

The primary expressions of creativity and spirituality reveal the elementary structure of our cognitive processes; they are also the backbone of a research leading to discovering man and his social and spiritual needs.

We are facing a week of debates, gatherings, and dialogues, in which everyone will have room to express oneself; I hope that this experience will enrich everybody and will really contribute to the progress of scientific research.

At the end of this conference it will be appropriate to formulate conclusions, resolutions, and recommendations. We trust from the start that they will be wise, hoping that they will not be formulated in vane, and will be taken into consideration for the improvement of a future society, which will be healthy, intelligent, alive and active in the pursue of culture and scientific research, therefore advancing social values and creativity, which represent the pride and pleasure of any civil society.